

## E DOMANI MANIFESTAZIONE A MILANO

### Voci dalla Chiesa anti lockdown: «Non distruggete i diritti umani»

di  
**ALESSANDRO RICO**

■ La segregazione forzata non previene, ma favorisce la malattia, perché distrugge la salute. Per ribadire questo principio elementare, domani si manifesterà

in Piazza Duomo a Milano. Intanto, anche la Chiesa alza la voce: il segretario per i Rapporti con gli Stati, Paul Gallagher, critica all'Onu i lockdown: «Violano i diritti umani e penalizzano i più vulnerabili».

alle pagine 11

# Voci dal Vaticano contro il lockdown «Basta sacrificare i diritti umani»

Gallagher, segretario per i Rapporti con gli Stati, all'Onu critica le misure anti Covid che hanno ostacolato la libertà di pensiero e colpito i più vulnerabili. «Siano proporzionate e attuate solo se mancano altri mezzi»

*Il prelado denuncia:  
«Ai luoghi di culto  
sono state imposte  
limitazioni  
spesso più stringenti  
di quelle adottate  
in molti altri settori  
essenziali»*

*La Chiesa è stata  
fin troppo ossequiosa  
nei confronti  
delle autorità civili,  
che proibivano  
esequie ed eucaristia  
e interrompevano  
funzioni «abusive»*

di **ALESSANDRO RICO**

■ Era ora. La Chiesa alza la voce contro le sistematiche restrizioni delle libertà nel nome della salute pubblica. Una spirale che, dalla scorsa primavera, ha causato una inaudita compressione dell'esercizio del culto nell'Occidente (ex?) liberaldemocratico.

La «bomba» l'ha sganciata monsignor Paul Richard Gallagher, segretario vaticano per i Rapporti con gli Stati. Il videomessaggio che ha indirizzato alla quarantaseiesima sessione del Consiglio dei diritti umani dell'Onu, di cui l'Osservatore romano ha pubblicato una trascrizione, è dirimpente: «Pur riconoscendo il valore e la necessità di alcune misure imposte dalle autorità locali», ha dichiarato il prelado, «la mia delegazione desidera far notare come alcune di tali misure colpiscano anche il libero esercizio di numerosi diritti umani». Sì, è vero: colpisce l'appiattimento teologico

sul dispositivo dei «diritti umani». Ma il punto, qui, è inestarsi nell'orizzonte culturale delle istituzioni laiche, per dimostrare come la condotta dei governi, durante la pandemia, abbia violato quei presupposti morali che essi stessi considerano il fondamento prepolitico per l'esercizio dell'autorità.

«Molte persone che si trovano in situazioni di vulnerabilità - come anziani, migranti, rifugiati, popolazioni indigene, persone internamente dislocate e bambini - sono state colpite in modo sproporzionato dalla presente crisi», ha notato monsignor Gallagher. Quindi, l'affondo: «Qualsiasi limitazione all'esercizio dei diritti umani al fine di tutelare la salute pubblica deve nascere da una situazione di stretta necessità. Le limitazioni devono essere proporzionate alla situazione, applicate in maniera non discriminatoria e attuate solo in mancanza di altri mezzi». Non si tratta, come potrebbe lasciar supporre il richiamo all'immigrazione, di uno scontato appello a spalancare le

frontiere, infischiosene del virus. D'altronde, in primis nel nostro Paese, i confini sono già una groviera. L'anno passato ha registrato sbarchi da record. E gli arrivi, da gennaio al 25 febbraio 2021, sono il doppio rispetto allo stesso periodo del 2020. Il segretario per i Rapporti con gli Stati, piuttosto, ha in mente quell'inversione di valori, che ha elevato la profilassi a paradigma politico. Gallagher ha dunque insistito sulla «protezione, promozione e realizzazione» della «libertà di pensiero, di coscienza e di religione». Insomma: non si possono sacrificare tutti i diritti sull'altare del lockdown anti Covid. Viene in mente anche il conformismo



2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

mediatico, che appiccica l'etichetta di «negazionista» a chiunque dissenta dal pensiero unico sanitario. Ma monsignor **Gallagher** pensa specialmente a un contesto in cui, «ai luoghi di culto o di educazione religiosa», si sono applicate «limitazioni anche più stringenti di quelle adottate per molte altre attività e servizi». Al contrario, la «Santa Sede ribadisce che per le persone di fede, la possibilità di praticare la propria religione o credenza e di ricevere una guida spirituale e un accompagnamento rientra tra i servizi essenziali più importanti».

Certo, la Chiesa s'è svegliata tardi. Con umiltà e rispetto, ma pure con eccessivo ossequio alle prescrizioni, essa ha tollerato i carabinieri che interrompevano messe «abusive», solennità senza eucaristia, defunti senza esequie. Solo l'eroismo dei sacerdoti, che hanno pagato con il contagio e con la vita la scelta di rimanere in trincea, ha impedito che il nuovo dogma diventasse quell'«obbedite alle autorità civili», pronunciato dal Papa l'8 dicembre scorso. Non perché si debba fare la rivoluzione, ma perché i divieti, a volte, sembrano avere poco a che fare con il contenimento del Covid e troppo con la nevrosi - anticattolica - di preservare la sopravvivenza biologica, a costo di rendere un inferno la vita.

In fondo, il cristiano è un «martire», cioè un «testimone»: la rivoluzione la fa con l'esempio. E l'esempio che, dalle gerarchie vaticane, è mancato, è stato quello collegato alla missione civilizzatrice che sempre ha caratterizzato la Chiesa nelle ere più buie. Non è un caso se, riflettendo sulla libertà di culto conculcata, **Giorgio Agamben**, uno dei pochi intellettuali ad aver denunciato l'espansione repentina e brutale del biopotere, ha notato che la Chiesa, interiorizzando l'imperativo del «distanziamento sociale», aveva «smarrito il prossimo». Grazie a Dio, migliaia di pastori hanno deciso di restare con le loro pecore. Come **San Luigi Gonzaga**, morto a 23 anni, durante l'epidemia romana del 1591, per essersi caricato in spalla un appestato.

Beninteso: i cattolici non debbono suicidarsi. Ma Gesù, nel Vangelo, guarisce toccando e lasciandosi toccare. È la cifra dell'umanesimo cristiano, più che della filosofia dei diritti umani. Non perdere il proprio prossimo e, con esso, la propria anima, nell'affanno di conservare la pura esistenza fisica, come se essa fosse svincolata dalla dimensione spirituale e relazionale. Non piegarsi alla psicosi distruttrice, divisoria, ergo, diabolica, dell'*homo homini virus*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

